

*Parrocchia
Madonna
della
Risurrezione
Parish*

*1621 Fisher Ave.,
Ottawa, Ont.
K2C 1X8*

Tel: 613-723-4657

mdrchurch.com;

mdr@mdrchurch.com



PARROCCHIA/PARISH
MADONNA DELLA RISURREZIONE
1984

Ave Maria

Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del
tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della
nostra morte.
Amen.

Hail Mary

Hail Mary, full of grace,
the Lord is with thee.
Blessed art thou among women
and blessed is the fruit of
thy womb, Jesus.
Holy Mary, Mother of God,
pray for us sinners,
now and at the hour of
our death.
Amen.

Giugno 11 June 2023
CORPUS DOMINI / CORPUS DOMINI

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon 12 S. Onofrio		
19:30	Elio Tittarelli (ann.)	Moglie e figli
Mar/Tue 13 S. Antonio di Padova		
19:30	Special Intention	
Mer/Wed 14 S. Eliseo, profeta		
19:30	Special intention in favro A. P.	Sue Cepella
Gio/Thu 15 S. Vito, m.		
19:30	Teresa (3 ann.) e Angelo Brundia	Figli
Ven/Fri 16 Sacro Cuore di Gesù		
19:30	Lina Salvati (1 mese)	Famiglie
Sab/Sat 17 Cuore Immacolato di Maria		
19:30	Genitori Marini	Figlia



Domenica / Sunday Giugno 18 June: SS. Messe / Holy Masses

10:00	Romeo Toscano Nicola Utano (compl.) Stefano Bellissimo Pietro Scaffidi	Moglie Ada e fam. Moglie e figli Figlia Rosalia e fam. Figlio Fred e fam.
12:00	Vittorio Melone	Moglie Franca e figli

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,030.00

This summer...
Quest'estate...

Parish
PICNIC
Parrocchiale
July 16
16 luglio

Festa
MADONNA
Festival
August 12 - 13
12 - 13 agosto

Come dal grafico, avremo il PICNIC MDR il 16 luglio. Nell'ipotesi di pioggia si rimanda al 23 luglio. Avremo una sola celebrazione Eucaristica alle ore 11. Il programma comprenderà il pranzo e cena a vostra scelta, con giochi durante la giornata. Dettagli del menù, prezzi e prenotazioni saranno forniti nelle prossime settimane. Cerchiamo volontari per aiutare durante l'evento. Non sono richieste speciali abilità, solo la disponibilità ad aiutare. Agli studenti verranno inoltre riconosciute le ore di volontariato. Se vuoi essere volontario, contattami a t.manconi96@gmail.com o 613-286-6007. Tony

DAL VANGELO Gv 6, 51-58

Posso dire che sono cristiano anche senza andare a Messa la domenica e fare la Comunione?

Mi piacerebbe iniziare la messa domenicale con questa domanda e discuterne insieme con chi è presente. Ognuno arriva a messa, me compreso, con le sue motivazioni e il suo cammino di fede personale. Non è detto che tutti riguardo la domanda iniziale abbiamo la medesima risposta, che non può essere sbrigativamente risolta con un “sì” o un “no”...

Nel I secolo l'eucarestia era un pasto comune, dove ciascuno portava qualcosa, era una condivisione di cibo vero e mangiando e stando insieme si ricordava la cena del Signore.

Con il passare degli anni si ritualizzò fino a diventare l'eucarestia di oggi ma il concetto è lo stesso.

Gesù condivideva il cibo e mangiava con tutti (con gli esattori delle tasse, i pubblicani, i peccatori, i farisei, i lebbrosi). Accolse persino una donna di cattiva fama durante uno di questi pasti e si invitava dai peccatori. Fu accusato per questo. Perché? Perché apriva la mensa a tutti. I suoi pranzi non erano per i perfetti, ma per quelli che tutti rifiutavano e che nessuno amava.

La Messa non è un club esclusivo di persone in grazia di Dio. Per Gesù è l'assemblea dei non salvati. Nel corso dei secoli l'abbiamo fatta diventare il pranzo dei puri.

L'Eucarestia è per chi si sente bisognoso, sofferente.

Vado a Messa perché ho bisogno del suo amore non perché sono in regola.

Nell'Eucarestia accogliamo il Signore con le nostre mani sporche e impure. E Lui viene lo stesso, si posa sulle mie mani non perché lo meriti ma perché ne ho bisogno perché Lui è più grande dei miei errori.

Ecco perché l'Eucarestia è festa, festa degli uomini amati non dei giusti.

Chi celebra l'eucaristia sa di non meritarsela (***“O Signore, non son degno di partecipare alla tua mensa...”***).

Il Corpo di Cristo è il pane consacrato, ma sono soprattutto le persone, gli uomini, le donne, io, il mio corpo. Amare un pezzo di pane, è facile. Siamo sinceri, credere che lì c'è Dio non ci cambia poi così tanto la vita. Ma amare le persone è un'altra cosa. Credere, che dietro certi volti ci sia Dio è più impegnativo.

Madre Teresa diceva: *“Mi è difficile credere che la gente possa vedere il Corpo di Cristo in un pezzo di pane e non lo possa vedere nelle persone, negli uomini e nei volti”*.

In fondo non è più facile vedere Dio nel volto di tua moglie, tuo marito che in un pezzo di pane? Non è più facile vedere Dio nel volto di tuo figlio che non in un pezzo di pane? Non è più facile vedere Dio in un tramonto, in uno sguardo, in un dialogo intimo, in una mano che ti aiuta, che non in un po' di vino?

È possibile amare Dio senza amare l'uomo ma chi ama l'uomo certamente amerà anche Dio.

Dio si è fatto carne: ecco è il grande mistero che la chiesa professa.

La particolarità del cristianesimo è credere che Dio si è incarnato. Dio ha preso corpo, non è rimasto lassù.

Il Cristianesimo è la religione della mediazione.

Arriviamo a Dio attraverso il pane della Domenica, attraverso l'amore per una persona, attraverso un paesaggio, il pianto di un bambino, le lacrime di gioia ma la più grande mediazione è il corpo.

Il Cristianesimo è la religione del corpo. Per secoli si è diviso materia e spirito.

Tutto ciò che era corpo era sporco, negativo, apparteneva al diavolo dimenticando che il mio corpo è il luogo di Dio. Lo spirito esiste solo in un corpo.

Quando faccio la comunione il Corpo di Cristo viene ad abitare in casa mia.

Allora se lo fa Dio, lo posso fare anch'io.

Se lui non si vergogna di venire qui dentro, se lui si degna di abitare nella mia casa, allora devo amare e accogliere questo mio corpo, devo provare a volergli bene.

La Domenica non solo ci viene detto: *“Corpo di Cristo”* e noi diciamo: *“Sì”*; ma anche: *“Corpo di Paolo (ciascuno metta il suo nome)”* e Cristo dice: *“Sì”*.

Dio è onorato di venire nel mio corpo. E il mio corpo è onorato di riceverlo.

E' bello sperimentare ad ogni eucarestia Dio che mi cerca, Dio che arriva per avvolgere i dubbi del mio cuore. Anche Lui non può stare da solo. Ha bisogno di compagnia, una compagnia spesso fatta di silenzi perché ci mancano le parole.

Sembra incredibile eppure a Lui andiamo bene così, un intreccio di ombre e luce.

Di per sé noi non abbiamo nulla da offrire, solo una storia accidentata che ha bisogno di cure. A noi spetta solo accoglierlo.

Avrebbe potuto rimanere in mezzo a noi in mille modi, magari lasciandoci un segno potente e inequivocabile della sua presenza in modo da convincere tutti anche i più dubbiosi. Invece no. Non sarebbe stato nel suo stile...

Gesù decide di rimanere in mezzo a noi, nel segno fragile e quotidiano del pane e del vino.

Tutto il Suo corpo, la Sua storia, la Sua vita appassionata d'amore sono lì, in quel fragile e insignificante pezzo di pane. Da mangiare. Da contemplare. Da custodire.

“Ecco il mio corpo”, ha detto.

Nel corpo c'è tutto ciò che unisce una persona alle altre: parola, sguardo, gesto, ascolto, cuore. Ecco perché ci ha donato il Suo corpo. Ci ha dato tutta la sua storia.

Neppure il suo corpo ha tenuto per sé, neppure il suo sangue ha conservato.

Peccato che a questo pane ci siamo abituati: a volte non dice più nulla. Spesso camminiamo distratti verso l'altare. Eppure Cristo non si nega. Siamo magari inaffidabili. Eppure Cristo non si nega.

FROM THE GOSPEL John 6, 51-58

When John records the words of Jesus that *“the bread that I shall give for the life of the world is my flesh,”* he is giving us his account of the institution of the Eucharist, which is noticeably absent from its normal location at the Last Supper. John’s radical decision to move this account from the Last Supper (chapter thirteen) to chapter six can best be explained by his desire to provide no less than fifty verses of introduction to this central sacrament. In this introduction, he spells out in great detail the absolute necessity of faith for a fruitful reception of the Eucharist. And when John speaks of faith, he always means a personal decision to replicate in one’s own life the unselfishness of Jesus, which is also the primary meaning of the Eucharist.

John then goes beyond the other gospels in spelling out the amazing consequences of both receiving and living the Eucharist. For Jesus goes on to say, *“Just as the living Father sent me and I have life because of the Father, so also the one who feeds on me will have life because of me”*. This daring statement implies that the one who participates in the Eucharist will begin to share the very life of God—the life that courses between the Persons of the Trinity. Such a life laughs at death and makes our earthly life seem to be little more than sleepwalking.

The gospel of John was written some sixty years after the resurrection of Jesus and deals with problems that inevitably occur when a fresh, new religion begins to settle into a routine of doctrine and ritual. In this way, the fourth gospel anticipates the perennial problems of a sacramental religion like Catholicism. And, of course, at

the very center of this religion is the sacrament of the Body and Blood of Christ.

The problem is easily recognized. Jesus calls his followers to a radical conversion from the natural but disastrous tendency to be self-centered to a new kind of life where the concerns and needs of others become a major factor in all one’s decisions. Jesus himself modeled this ideal by giving his life for us. Small wonder then that the central sacrament of the Eucharist, representing his Body broken and his Blood poured out for others, should be the very heart and soul of Christian teaching and ritual. Accordingly, the Christian church has surrounded this sacrament with elaborate ceremony and has made it the subject of fine art and music and poetry. The great danger is, of course, that we focus on these externals and fail to live the message of the Eucharist about behaving unselfishly. Unfortunately, it is quite possible to be very devout in one’s reverence for the Eucharist and still live in a way that is self-centered, thoughtless and hardhearted. Today’s splendid liturgy should not be allowed to obscure the real meaning of the Eucharist, which John sums up elsewhere with the words of Jesus, *“This is my commandment: love one another as I love you”* (15:12).

Finally, the invitation of Jesus to share through the Eucharist in the very life of God is a wonderful challenge to enter into a mystical union with God that promises to drive all fear and anxiety out of our lives. It is infinitely consoling to realize that this is what God wishes for us and that only our cooperation is required. Unselfish love is difficult but the rewards are beyond imagining.

COMMUNITY JULY 16 PICNIC

The MDR picnic is scheduled for July 16, with a rain date of July 23 if necessary.

There will be only one mass, at 11 am on that day.

The picnic will include lunch as well as dinner, with games during the day.

Details of the menu, prices and reservations will be provided in the coming weeks.

We will be looking for volunteers to help with the event. No special skills are required, only your willingness to help. Student hour credits will also be provided to students.

If you would like to volunteer, please contact me at t.manconi96@gmail.com or 613-286-6007. Tony